



## Matilde Poggi

# “Le ragioni di noi vignaioli indipendenti”

PAOLO MASSOBRIO

Una delle novità di questo Vinitaly sarà la presenza, per la prima volta, dei vignaioli indipendenti, che stanno sotto la sigla FIVI (Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti): 900 le cantine aderenti, a capo Matilde Poggi, titolare di un'azienda vitivinicola veronese.

**Signora Poggi, indipendenti da cosa?**

«Indipendente non vuol dire contro qualcuno, noi intendiamo il termine in senso francese: sotto la stessa persona, dal grappolo alla bottiglia, è rappresentata tutta la filiera. Non siamo dunque acquirenti di uve, non siamo imbottigliatori: siamo insomma indipendenti da altre realtà che entrano nel mondo del vino».

**Come mai siete nati solo nel 2008?**

«Ce lo hanno chiesto i francesi, nell'ambito del CEVI (Confederation Europenne des Vignerons Independants) presente in 10 paesi. In Italia c'era solo un'associazione affiliata in Alto Adige; in poco tempo siamo diventati un numero significativo».

**E perché avete scelto di andare a Vinitaly?**

«E' stata la richiesta di alcuni associati e ci ha fatto piacere: volersi rappresentare (quest'anno in 300 mq, con 50 aziende) sotto il cappello della Fivi, di fatto vuol dire comunicare un valore che va oltre l'individualità aziendale. Credo che il prossimo anno saremo ancora di più».

**C'entrate con il biologico?**

«Siamo aziende agricole che fanno lotta integrata, viticoltura convenzionale, biologico e biodinamico, credo che fra noi il 48% riguardi queste ultime due realtà, ma la condizione per partecipare ed essere “vignaiolo indipendente” è un'altra: garantire tutto il processo produttivo del vino».

**L'immagine che offrite con questo nome è “virtuosa”, come primo impatto, lo sa?**

«Questo infatti, a vedere il risultato delle nostre prime manifestazioni, è un elemento di attrattiva del pubblico, molto interessante».

**Si paga per aderire?**

«60 euro fino a 5 ettari (8 euro ogni ettaro in più fino a un massimo di quota di 500). Ma la novità, rispetto ai Consorzi di Tutela, è che da noi vale il voto di una persona, non il peso degli ettari».